

per chi si tiene informato le giornate

L'Unità 2

si allungano. Nuovo TG2 2030. RAI

Donne la tv vi minaccia Spegnetela

DACIA MARAINI
HO SI GIURTO la polemica che l'Unità ha ospitato a proposito della televisione. Bene, sono molto precise e giuste le cose che sono state scritte da Zavoli, da Mina, da Fazio, da Costanzo, da Calabrese.

Ma sono chiesta come mai fra di loro non ci fosse nemmeno una voce femminile. Un puro caso? Eppure le donne avrebbero di cose da dire sul modo di gestire i programmi in televisione. Quel linguaggio dall'apparenza scintillante e colorata che viene proposto dal piccolo schermo si basa in gran parte sull'uso disinvolto e spregiudicato del corpo femminile, diventato codice di comunicazione mercantile.

Ma capita di viaggiare in lungo e in largo per l'Europa e di trovarmi davanti ad altri schermi che parlano altre lingue, ma devo dire che da nessuna parte si trova una tale esibizione compiaciuta del corpo femminile che allude, ammicca, insinua, promette stupidamente e lezzosamente.

Eppure il mondo femminile a guardarsi intorno, nella vita di tutti i giorni non assomiglia affatto a quelle immagini. La perdita del rapporto con la realtà sembra davvero irrimediabile. Come se lo schermo non sapesse più osservare, capire e commentare il mondo, ma fosse il mondo a osservare, commentare e imitare lo schermo.

Ne fanno testimonianza i linguaggi e gli stili continuamente riciclati dalla televisione: gesti, parole, slogan, luoghi comuni e gergo.

Il modello è quello pubblicitario: un mostro di adulazione sfacciatata e minacciosa larvata. Il piazzista deve convincerti che tu hai bisogno di quel prodotto per che senza di esso sei una nullità. E allo stesso tempo deve convincerti che se scegli quel prodotto proprio perché sei una persona intelligente e di gusto. Una contraddizione? Una illusione? Certo, ma è illogica, brillante e contraddittoria la parte del bagaglio di ogni imbottitore.

LA SCELTA di un prodotto ti fa possedere, privilegiato di un oggetto prezioso che in qualche modo proietta su di te la sua preziosità. Si tratta della mistificante "sacralità" (il vero veltro d'oro) di ogni comunità che punta tutto sulla compravendita.

La scelta di un prodotto del pensiero a sua volta, anche se convenzionale e contraria ad ogni logica, ti farà possedere una conoscenza potente, capace di aprire porte segrete e decifrate.

Tutto ciò sarà condotto dalle gloriose e dall'eros presentate come indispensabili feste degli occhi, a base di seni, gambe, capelli e carni combinate in modo mangereccio.

Rimane il mistero: ma le donne esistono come spettatrici oppure i loro desideri sono di stimoli ad identiche arsi passive, come con quelli dello spettatore?

È triste doverlo dire, ma l'immaginazione erotica femminile è completamente assente dagli schermi perfino nelle sue forme più semplici e convenzionali. Ce n'era forse di più arte e più di grandi divi del cinema americano: bellissimi nomi come Gregory Peck, Marlon Brando o Clark Gable, facevano sognare le ragazze. Mentre oggi nella tv, in mancanza di corpi maschi di facile sedurre, le donne sono spinte a rifugiarsi in un nevrotico e furente narcisismo.

Eppure questo si chiama progresso tecnologico. La novità paradossalmente passa attraverso una restrizione e dilatazione delle pluralità delle immagini. E chi non si adagia vicino al sedile non è escluso dal gioco. E per il perso rimane muto.

È una proposta e spieghiamo qualche volta la televisione e prendiamo in mano un libro. La televisione, questa televisione, mente di esseri. Escalata al buio, fonda i nostri occhi e dalla tristezza.

La nazionale di calcio giocherà nella capitale bosniaca in nome della pace. Lo ha annunciato Matarrese

Azzurri, amichevole a Sarajevo

STEFANO BOLDRINI
La nazionale italiana di calcio giocherà un'amichevole a Sarajevo la prossima primavera. Lo ha annunciato il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese intervenendo all'assemblea della Lega di serie C. Giochieremo gratis e ci piacerebbe farlo con la nazionale bosniaca. È il nostro piccolo regalo a un popolo che ha sofferto moltissimo. Ci sono diversi problemi da risolvere. Stadio da ristrutturare, è stato devastato dall'ignara situazione logistica (altrimenti, data il calendario del calcio italiano è superaffollito). Matarrese ha potenzialmente il nuovo del contratto di Sacchi che sa

La partita a primavera Riconferma per il ct Sacchi resterà sino a giugno '98

A PAGINA 12



rà di della nazionale fino al 30 giugno 1998. L'annuncio sarà fatto in occasione del consiglio federale che si svolgerà il 22 dicembre. Ma ormai siamo d'accordo. Sacchi ricicla la conferma. Ormai tutti si sono convinti della bontà della scelta fatta quattro anni fa. I due uomini hanno in pratica oscurato il discorso fatto dal presidente della Lega di serie C Giancarlo Abete che ha sfornato un durissimo attacco a Matarrese. Abete, che si è candidato alla presidenza della Federcalcio (elezioni entro il 31 marzo 1997), ha sollevato una serie di problemi: gestione dei diritti televisivi, Tolorgol Totò, compresse, revisione della legge 91, riforma dei campionati. «Questa federazione è forte con i deboli e i deboli con i forti», Matarrese ha creato figli e figliastri.

Roulette Vietnam

Argentieri e Ghezzi a confronto sul film «Il Cacciatore»

M. ANSELMINI G. GALLOZZI D. GRIECO

Un generoso manifesto contro ogni guerra

FRANCESCO DE GREGORI

QUANDO NEL 1979 il film *Il cacciatore* venne presentato a Berlino la delegazione sovietica abbandonò il Festival in segno di protesta per le scene in cui venivano mostrati i brutali crudeltà dei vietnamiti nei confronti dei prigionieri americani. A distanza di sedici anni con tutto quello che è successo in Vietnam, l'Unione Sovietica e nel mondo, questo episodio può farci sorridere e le facce dei componenti di quella delegazione ci appaiono non molto diverse da quelle di K. Sadeisky, il costernato ambasciatore sovietico de *Il dollaro Sudafrica*, costretto a rivelare, tra mille ambiguità, i termini della esistenza e i particolari della macchina di fine del mondo.

Ma in realtà quando il film uscì, tre anni dopo la caduta di Saigon, nessuno ebbe voglia di ridere e violente polemiche si sollevarono negli Stati Uniti e in Europa. La sinistra americana reagì con l'istidio e con aperta ostilità a quello che venne subito considerato un film razzista. Si indagò e si disse che la routine russa infatti ai prigionieri americani dai vietnamiti era probabilmente un'invenzione di Cimino. Peter Arnett - si proprio lui - denunciò inoltre il modo moralmente irresponsabile in cui Cimino appiattiva quindici anni di guerra e vittima milia per farne uno scenario conveniente per i suoi bizzezzieri.

Verebbe da dire che probabilmente l'America era allora troppo fresca perché questo film potesse essere accettato in maniera serena e sia da parte di quell'America più legata ai valori tradizionali che in crisi di autostima dopo la sconfitta in Vietnam sia di quella che aveva vissuto fin dal primo momento l'avanzata vietnamita come un gigantesco sfregio, il proprio cosmismo democratico. Oggi a distanza di anni la compagnia politica legata alla rilettura di questo cinema notevole, inedita e di conseguenza il film di Cimino può mostrarci alle fucce altri versanti interpretativi. È un gioco senza altro con maggiore chiarezza il ritratto di quella piccola America debole economicamente e culturalmente che fu il grande serbatoio di mitologie e di ideologie del Vietnam. Qui l'America è disprezzata da cui scappa Steinbeck e che oggi viene cantata da Bruce Springsteen in risposta alla verità della Depressione, ora è quella della Reaganomics, che sventa a diventare soggetto politico perché probabilmente non vi è nemmeno un volto, anche se è sempre pronta come nel finale de *Il cacciatore* ad unire un canto patriottico come di liberazione. E a bandire all'unico uccello in un mondo di una guerra di cui probabilmente non ha capito molto.

Nell'allusiva produzione americana di titoli sul Vietnam o che il Vietnam è comunque un mondo il film di Cimino e senz'altro uno di i più riusciti anche dal punto di vista formale.

SEGUE A PAGINA 3

Coppa Uefa Weah e il Milan mettono ko lo Sparta Praga

Il Milan migrazia George Weah. Ieri sera a Siro i rossoneri hanno battuto nel primo turno degli ottavi di Coppa Uefa lo Sparta Praga con due prodezze dell'attaccante libanese. Sempre in attacco, la squadra di Capello ha avuto qualche difficoltà a superare la difesa ceca. Ci ha pensato Weah con un colpo di testa e un gol capolavoro in bustura di gara.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 11

Doppio Disney al cinema «Toy story» riscatta il fiasco di «Pocahontas»

Doppio Disney. Antepremia di successo a New York per *Toy Story*, il film realizzato al computer. E in Italia esce in continua di sale *Pocahontas*. L'atteso cartone ispirato alla leggenda della principessa indiana. Sorpresa e brutto. Disegnato male, scritto peggio, si incarica nelle spine del politicamente corretto. Però il business continua.

A. CRESPI N. RICCOBONO

A PAGINA 5

L'anticipazione La tecnologia rende migliori i creativi

Nasceva un nuovo fortunato mezzo di comunicazione. Potrebbe essere come parecchi anni fa e la comparsa di una nuova tecnologia di rete. A quel punto si apriranno straordinarie opportunità per autori, giornalisti, registi per ogni creatore di opere di ingegno. Un'anticipazione dell'ultimo libro di Bill Gates, «La strada che porta a domani», editore Mondadori.

BILL GATES

A PAGINA 4

JOHN HUSTON

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**